

Padova, lì 7 febbraio 2005

All'Attenzione del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi

Egregio **Presidente**,

ricorriamo a Lei poiché certi di darci ascolto, in una situazione di assoluta disperazione, sconforto e amarezza.

Siamo un gruppo di studenti della S.S.I.S. VENETO (V ciclo), la Scuola di Specializzazione per l'Insegnamento Secondario.

Nel Settembre 2003, dopo avere sostenuto e superato il concorso di ammissione a tale Scuola, abbiamo deciso di intraprendere questo difficile percorso per conseguire l'abilitazione nella classe di concorso **A033** (EDUCAZIONE TECNICA NELLA SCUOLA MEDIA), sia per la reale disponibilità di posti vacanti sia perché molti di noi avevano già maturato una lunga esperienza di docenza su questa disciplina.

Detta classe, infatti, era attiva con Decreto Ministeriale presso la sede di Padova e, dopo la frequenza di due anni di corso e il superamento dell'esame di Stato finale, ci sarebbe stata garantita l'immissione nelle Graduatorie Permanenti.

Lei certamente sarà a conoscenza dei corsi S.S.I.S. in questione, e saprà che le varie classi di concorso vengono attivate con Decreto Ministeriale. Inoltre, la scuola ha un valore altamente qualificante, come si evince *dall'art. 5 della LEGGE 53/2003* (la legge Delega per la riforma dei cicli scolastici) per il tipo di preparazione che garantisce, basata soprattutto sugli aspetti psico-pedagogici e didattici dell'insegnamento, oltre a quelli epistemologici.

La discussa riforma della scuola ha però posto una forte e preoccupante limitazione al cammino che abbiamo intrapreso; infatti, il 23 Gennaio 2004 fu emanato il decreto attuativo per la Scuola Secondaria Inferiore, che ridefiniva gli orari per alcune discipline e rendeva facoltativa la frequenza per altre. Esso fu poi approvato in data 19 Febbraio 2004. Dalle molteplici proteste, dagli innumerevoli scioperi, dalle numerose pubblicazioni sui Media, che anche Lei certamente avrà notato, questo decreto destò a suo tempo e desta tuttora, enormi perplessità, preoccupazioni e sconforto pedagogico, perché riduttivo sul piano formativo e ambiguo per quanto riguarda alcuni aspetti.

E' proprio per il futuro della nostra disciplina, cioè Educazione Tecnica nella Scuola Media, che si è creata la più paradossale ambiguità, che ci lascia nello sconforto e nella demotivazione ormai da un anno. Infatti la disciplina **non esiste più tra quelle previste per la Scuola Media**. Nella nomenclatura delle classi di concorso viene ad essere nominata **Tecnologia**, ma non si tratta di un solo e semplice cambio di nome: infatti, **essa non esiste più in modo autonomo e viene affiancata alla disciplina di Matematica e Scienze**; è cancellata di fatto dai Piani di Studio e conseguentemente è incerto anche il destino dei suoi docenti.

Una disciplina da sempre mobbizzata, perseguitata, ma che aveva da anni riacquisito la sua dignità sul piano formativo, perché estremamente importante: nell'epoca delle tecnologie e del progresso, la formazione tecnologica è indispensabile per l'alunno in quanto apre alla società e al mondo in cui viviamo, pertanto i suoi contenuti non possono essere ignorati.

Dove finiranno i docenti di Educazione Tecnica?

**Se la disciplina scompare, scomparirebbero anche loro, rimanendo senza lavoro?
Oppure verranno in qualche modo riutilizzati o riconvertiti?**

L'atroce dubbio ci perseguita da un anno, e ci ha segnato il percorso di studi, sfiniti e angosciati da questo sopruso, da questa legge malfatta, che impietosamente toglie una disciplina e spazza via l'universo dei docenti ad essa legata.

E i frequentatori del corso S.S.I.S.? Che faranno?

Si abiliteranno in una classe fantasma?

Saranno riconvertiti?

OPPURE HANNO FATTO QUESTO PERCORSO PER NIENTE?

Siamo oramai prossimi alla fine del corso S.S.I.S. ed al conseguimento dell'abilitazione ed il dubbio di vedere vanificati i nostri sacrifici, **enormi sacrifici**, ci segna profondamente e ci rende increduli e stanchi, ma nello stesso tempo agguerriti e pronti a fare qualunque cosa pur di vedere riconosciuta la nostra specializzazione.

Presidente, Le scriviamo perché anche Lei si sarà reso conto che siamo caduti in un enorme paradosso: il Ministero attiva una classe di concorso presso la S.S.I.S. e pochi mesi dopo la toglie dai piani di studio, lasciando nello sbaraglio più totale i suoi frequentatori, annullandone i sacrifici, le ingenti spese e le competenze raggiunte.

Chiediamo il Suo aiuto e appoggio affinché ci venga riconosciuto il nostro diritto a lavorare in qualità di insegnanti.

Confidiamo nel Suo ascolto e in una Sua gentile risposta.

Distinti saluti.

Il gruppo di Specializzandi S.S.I.S Veneto (V ciclo, classe A033), rappresentati da Nadia Pozzi ed Elena Camaiti.

Nadia Pozzi
nadiapozzi75@libero.it

Elena Camaiti
elenacamaiti@technet.it